

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Per frode valutaria
venti miliardi di multa
alla società Esso**

A pagina 4

**L'appoggio al governo
confermato a Blackpool
dalle Trade Unions**

In penultima

**Esposti da Lama Macario e Benvenuto
in un «tu per tu» con la folla di Modena**

I PROGETTI DEL SINDACATO

I giovani delle liste speciali potranno iscriversi alla Federazione unitaria - La condanna degli scioperi corporativi - Inviato ad Andreotti un documento con al centro i problemi dell'occupazione e del Sud - Dichiarazione di Trentin sull'incontro con il ministro del Lavoro

Dal nostro inviato

MODENA — Ma l'unità sindacale ha ancora qualche prospettiva? Sono 650 mila i giovani iscritti alle liste speciali. E adesso che faranno? Le ferrovie sono scosse dagli scioperi degli autonomi e voi che atteggiamento assumerete? Quale è il vostro giudizio sul compromesso storico? Una raffica di domande ha accettato l'altra sera al Festival nazionale de l'Unità i tre segretari generali di Cgil, Cisl, Uil Lama, Macario e Benvenuto per la prima volta tutti e tre insieme ad una manifestazione di questo tipo. La folla era grande, attenta e calorosa. Il dibattito è stato acceso. E' stata la prima «uscita in pubblico», dopo la pausa estiva, dei principali dirigenti del sindacato in Italia e subito si sono affrontati i problemi più scottanti.

Hanno dominato i temi dell'unità sindacale e dell'occupazione giovanile. «Una precisa volontà unitaria», ha osservato Lama, «è stata affermata nei tre recenti congressi confederali. Non ci siamo limitati a cantare inni, ma abbiamo affrontato problemi specifici: la diffusione delle strutture unitarie, dei consigli di zona, la convocazione di periodiche conferenze dei delegati. Misure concrete verranno decise dal preannunciato consiglio generale unitario».

«E' importante tenere conto di un fatto — ha detto Giorgio Benvenuto — e cioè nei congressi hanno vinto le forze più sinceramente unitarie. Certo però che unitario non deve significare univocità. L'unità è un processo. Non ci si deve scandalizzare per le opinioni diverse».

«La nostra presenza qui — ha sostenuto Macario — dimostra qual cosa. Abbiamo sperimentato che la divisione è nociva non solo per i lavoratori, ma per lo stesso sistema democratico. Certo dobbiamo rafforzare i nostri punti di vista (l'espressione era stata usata da Lama, ndr), ma alcuni punti li dobbiamo conservare: quelli della resistenza antifascista, quelli del pluralismo democratico, quelli delle proprie ragioni ideali».

L'altro tema: i giovani. La nuova legge sul preavvicinamento al lavoro ha suscitato molte, speranze. Cgil, Cisl e Uil — l'annuncio è stato dato qui a Modena — hanno preso una decisione importante: gli iscritti alle «liste speciali» potranno iscriversi al sindacato, ma non alla Cgil o alla Cisl o alla Uil. Avranno una tessera unitaria, quella della Federazione. E potranno dare vita alle leghe unitarie, nuovi strumenti per la direzione della lotta.

«Gli industriali — ha detto Lama a questo proposito — debbono essere messi con le spalle al muro, debbono confrontarsi con delle vere e proprie «controparti» nella gestione della legge». Lo stesso governo — ha detto Macario — dovrà dirci, fin dall'incontro previsto per lunedì, che cosa intende fare con gli industriali».

Giovani, studenti, si aprono le università. Che cosa succederà? Ha chiesto qualcuno. «Non vogliamo frantumare — ha risposto Benvenuto —. Siamo per il confronto, ha aggiunto Macario, e spero che su molte cose le impostazioni sono nettamente diverse».

te diverse. Comunque la strada è quella della «pazienza del confronto» e non quella della «impazienza degli insulti reciproci». «Ogni ragionamento è impossibile — ha detto Lama — solo con coloro che usano le bottiglie incendiarie e le P-38». Terza questione di bruciante attualità, sollevata da molti interventi riguardava gli scioperi dei sindacati autonomi, soprattutto fra i ferrovieri. C'è un tentativo di Festival nazionale de l'Unità i tre segretari generali di Cgil, Cisl, Uil Lama, Macario e Benvenuto — di usare questi scioperi per chiedere, come ha fatto il «Corriere della Sera», una regolamentazione del diritto di sciopero. Questa offensiva, si è detto non passerà. Spetta agli stessi ferrovieri — ha ricordato Lama — non assistere passivamente allo sciopero che certuni fanno di un servizio come quello delle ferrovie. Occorre una ferma battaglia politica contro forme di lotta inaccettabili».

«Nessuna civetteria — ha aggiunto Benvenuto — con tali iniziative, anche se essi esprimono motivi di insoddisfazione reale. Certe spinte qualunquistiche possono nascere da ritardi del sindacato, nell'affrontare ad esempio, in questo settore, i problemi di una giungla retribuita frutto di una gestione clientelare del paese». Infine le difficoltà tra i ferrovieri sono collegate anche ad un ritardo, in questa categoria del processo unitario».

«Occorre prendere il toro per le corna — ha affermato Lama, concludendo su questo punto — e affrontare i problemi della riforma del settore, ottenendo lo sgancimento dei ferrovieri dalla burocrazia statale, come premessa per un nuovo assetto — anche economico».

Prospettive non ottimistiche, dunque, «un autunno gravo di difficoltà. Nell'impegno del sindacato, c'è anche il rapporto col governo, c'è il giudizio da dare sull'intesa fra i partiti, sulle prospettive che le forze politiche elaborano, come il «compromesso storico»».

«E' importante — ha affermato Benvenuto — che sia stato trovato un accordo di fronte alla crisi che travolge il paese. Ma non ci si può appiattare. La forza delle forze conservatrici non si sconfigge solo con l'intesa. Essa fa di continuo capolino: lo dimostrano le vicende dell'equo canone, quelle della Montedison, delle Partecipazioni statali, la stessa fuga di Klaprat». La battaglia è lunga e difficile. Compiuto del sindacato, nella sua autonomia, è quello di incalzare il governo e il padronato».

E il compromesso storico? Benvenuto è scettico. E' per l'alternativa tra maggioranza e opposizione. «Occorre liberarci dal complesso, dice, che ci debba essere sempre un comunismo in forza politica (la Dc, Ndr) al governo».

«Nel sindacato — ha aggiunto Macario, ricordando i congressi — si è discusso e si discute di politica. Si fa politica. Ma non possiamo volare sulle formule». «Occorre guardare ai contenuti», osserva Lama.

Altre domande inseguono il microfono che gira per l'enorme salone. Si chiede del sindacato di polizia, si ritornerà sul caso Kappler. «Abbiamo fatto la scelta del sindacato di polizia — dice Benvenuto — aderente alla Federazione CGIL Cisl e Uil ed essa rimane ferma e irremovibile. Lo diremo ad Andreotti». «Non vogliamo un fatto di costrizione, ma di libera scelta», aggiunge Macario. E Lama rideadisce: «Non vogliamo un sindacato unico, ma un sindacato unitario».

E' tardi, ci sarebbero molte altre domande, ma i tre segretari debbono ripartire. A Roma li aspettano le prime riunioni dell'autunno. Centinaia di mani si alzano a stringere quelle di Lama, di Macario, di Benvenuto. Il dibattito è chiuso.

Bruno Ugolini

In nove punti le richieste dei sindacati al governo

ROMA — La Federazione Cgil, Cisl, Uil ha consegnato ieri al governo un documento (cinque pagine su nove) in cui si chiedono puntuali risposte in vista dell'incontro che avrà luogo il giorno 20. Una riunione più ampia, a testimonianza dell'impegno del sindacato, è prevista per la prima decade di ottobre.

La riunione della segreteria della Federazione ha segnato la piena ripresa dell'attività sindacale. Una ripresa che va subito ad affrontare le grandi questioni della situazione economica e sociale del Paese e, soprattutto, pone il governo di fronte ad una precisa verifica sulle iniziative che intende prendere

Nel Sud il reddito pro-capite è la metà del Nord

ROMA — Il divario tra Nord e Sud è ancora elevatissimo. Nel Mezzogiorno, addirittura, il reddito che ogni abitante ha a disposizione è la metà di quello di un cittadino che vive nel centro-nord della penisola. Il tenore di vita complessivo è anche meno di un terzo rispetto al livello nazionale. Sono cifre allarmanti che confermano la profonda crisi di cui ancora il Sud soffre. Più che mai, quindi, la questione meridionale deve essere al centro dell'iniziativa politica ed economica.

Questa diagnosi emerge dai dati elaborati, secondo un metodo statistico approvato dal professor Guglielmo Tagliacarne, uno dei maggiori esperti nell'analisi sulla distribuzione del reddito. Ma vediamo le cifre. Il reddito pro capite nel Sud è pari a un milione 319.100 lire contro i 2 milioni 180.000 lire nel centro-nord e i 2 milioni 648.400 lire di Milano. ... Il tenore di vita, calcolato sulla base di un gruppo di consumi non alimentari, rivela un divario ancora maggiore: meno di un terzo rispetto alla media italiana. La quota di mercato per la vendita di beni e prodotti è appena del 25,5% del totale italiano. I livelli più bassi dei consumi si riscontrano a Catanzaro, a Cosenza, Agrigerno, Enna, Potenza e Avellino. Le tre regioni più povere sono la Calabria, il Molise e la Basilicata.

In nove punti le richieste dei sindacati al governo

anche in attuazione dell'accordo programmatico. Anche se non è stato reso noto il testo del documento si conosce la «filosofia» che lo ispira. Luciano Lama ha detto che si tratta di «un indice motivato dei problemi che abbiamo sul tappeto e non di un indice puro e semplice». E' comunque un documento assai sintetico che ha lo scopo di far sapere al governo sui quali argomenti vogliamo avere risposte il giorno 20. Una riunione più ampia, a testimonianza dell'impegno del sindacato, è prevista per la prima decade di ottobre. ... Vediamo il contenuto della lunga discussione che ha impegnato la segreteria e sulla base della quale si è poi proceduto alla stesura del documento. L'occupazione e l'impiego della base produttiva sono gli assi portanti delle richieste sindacali. Mezzogiorno e lavoro giovanile sono i terreni di intervento. Nel corso della riunione è stata rilevata la gravità della situazione relativa all'occupazione, nel Mezzogiorno soprattutto, mentre si pongono acuti problemi per vari settori, per aziende anche nel Nord. Da questa allarmante situazione partono gli «appunti» inviati dai sindacati al presidente del Consiglio, in cui è dedicato largo spazio alla questione delle Partecipazioni statali, alla esigenza di una «effettiva attuazione della legge di riconversione e di quella per gli interventi nel Mezzogiorno. Nella discussione in segreteria si è messo in luce l'attacco che viene portato al settore pubblico. Il governo — è stato detto — deve assumere precisi impegni di riforma per il P.P.S.S. sul ruolo che queste imprese devono avere nella politica di sviluppo dei vari settori. Altro punto su cui si è soffermati

«a. ca.» (Segue in ultima pagina)

In una vivace conferenza stampa di Chiaromonte

La posizione dei comunisti sui giovani i rapporti con DC, PSI, l'«eurocomunismo»

Dal nostro inviato

MODENA — Quando avevamo previsto che il festival nazionale dell'Unità sarebbe diventato, per quindici giorni, un punto focale della politica italiana, eravamo stati felici. Ma la mattina del 6 settembre, una serie di temi scottanti e non tanto, per il Pci, ma per l'insieme delle forze politiche italiane. ... Di fatto, muovendo dalla richiesta di «interpretazione autentica» del significato della frase di Amendola («L'eurocomunismo non esiste, in quanto non può esistere più alcun centro organizzato di direzione di un gruppo di partiti comunisti»), le domande hanno finito per investire tutta una serie di temi scottanti e non tanto, per il Pci, ma per l'insieme delle forze politiche italiane.

«E' importante — ha affermato Benvenuto — che sia stato trovato un accordo di fronte alla crisi che travolge il paese. Ma non ci si può appiattare. La forza delle forze conservatrici non si sconfigge solo con l'intesa. Essa fa di continuo capolino: lo dimostrano le vicende dell'equo canone, quelle della Montedison, delle Partecipazioni statali, la stessa fuga di Klaprat». La battaglia è lunga e difficile. Compiuto del sindacato, nella sua autonomia, è quello di incalzare il governo e il padronato».

E il compromesso storico? Benvenuto è scettico. E' per l'alternativa tra maggioranza e opposizione. «Occorre liberarci dal complesso, dice, che ci debba essere sempre un comunismo in forza politica (la Dc, Ndr) al governo».

«Nel sindacato — ha aggiunto Macario, ricordando i congressi — si è discusso e si discute di politica. Si fa politica. Ma non possiamo volare sulle formule». «Occorre guardare ai contenuti», osserva Lama.

«E' importante tenere conto di un fatto — ha detto Giorgio Benvenuto — e cioè nei congressi hanno vinto le forze più sinceramente unitarie. Certo però che unitario non deve significare univocità. L'unità è un processo. Non ci si deve scandalizzare per le opinioni diverse».

«La nostra presenza qui — ha sostenuto Macario — dimostra qual cosa. Abbiamo sperimentato che la divisione è nociva non solo per i lavoratori, ma per lo stesso sistema democratico. Certo dobbiamo rafforzare i nostri punti di vista (l'espressione era stata usata da Lama, ndr), ma alcuni punti li dobbiamo conservare: quelli della resistenza antifascista, quelli del pluralismo democratico, quelli delle proprie ragioni ideali».

L'altro tema: i giovani. La nuova legge sul preavvicinamento al lavoro ha suscitato molte, speranze. Cgil, Cisl e Uil — l'annuncio è stato dato qui a Modena — hanno preso una decisione importante: gli iscritti alle «liste speciali» potranno iscriversi al sindacato, ma non alla Cgil o alla Cisl o alla Uil. Avranno una tessera unitaria, quella della Federazione. E potranno dare vita alle leghe unitarie, nuovi strumenti per la direzione della lotta.

Definita l'intesa per i ferrovieri dopo una lunga trattativa. Dopo tredici ore complesse di affannose e difficili trattative poco prima della mezzanotte si è chiusa la vertenza per i ferrovieri. Nella riunione di oggi il Consiglio dei ministri approverà le relative misure legislative. I termini dell'intesa sono gli stessi concordati a luglio. Per lo straordinario di Stato definita la decorrenza a partire dal 1. luglio 1977, mentre per la trasferta e la diaria la decorrenza è stata fissata dal 1. settembre scorso. A PAGINA 6

Rotte dall'Etiopia le relazioni diplomatiche con la Somalia. Mentre proseguono i combattimenti nell'Ogaden e si fa sempre più confusa la guerra dei comunicati tra Mogadiscio e Addis Abeba sulla battaglia intorno a Giggiga, l'Etiopia ha annunciato ieri sera la rottura delle relazioni diplomatiche con la Somalia. In un comunicato diffuso da radio Addis Abeba, il governo etiopico accusa Mogadiscio di aver invaso il suo territorio e di averne distrutto l'attività. Il governo etiopico afferma che in questa situazione le relazioni tra i due paesi non hanno alcuna ragione di sussistere. A PAGINA 14

Dalle autorità sovietiche Concesso a Vittorio Strada il visto per recarsi in URSS

Il passaporto è già stato consegnato ieri. Le dichiarazioni del compagno Tortorella, dello stesso Strada e dell'editore Einaudi

ROMA — Il passaporto per recarsi in URSS, munito di regolare visto di entrata, è stato consegnato ieri pomeriggio dall'ambasciata sovietica a persona incaricata dal compagno Vittorio Strada di ritirarlo. ... La consegna del passaporto ha tagliato corto con le interpretazioni diverse suscitate da un comunicato dell'ambasciata dell'URSS a Roma, nel quale si affermava che «non corrispondono alla realtà» le informazioni secondo cui «a professor Vittorio Strada sarebbe stato rifiutato il visto di ingresso nell'URSS per la partecipazione alla Fiera internazionale del libro». Cosa doveva intendersi per «non rifiutato»? Che il visto non era stato richiesto, o che per un qualche burocratico disguido la richiesta non era pervenuta alle autorità sovietiche, o infine che semplicemente il nostro paese non era stata ancora esaminata? Il comunicato dell'ambasciata e poi la consegna del passaporto hanno dato comunque un esito positivo a una vicenda che aveva provocato proteste negli ambienti politici e culturali italiani e anche un passo del nostro ministero degli Esteri presso il governo sovietico.

«La decisione assunta dalle autorità sovietiche di concedere il visto al compagno Vittorio Strada è giusta e positiva. Perché a questo si giungeva avremmo manifestato il nostro parere e il nostro Partito si era mosso. Tale decisione sottolinea la necessità di avere la più aperta concezione dei rapporti culturali, che sono momento essenziale della politica di distensione internazionale, di pace e di amicizia tra i popoli e tra gli stati». Il diretto interessato, il compagno Vittorio Strada, ha commentato con soddisfazione la conclusione favorevole. «La notizia della soluzione diplomatica trovata per il visto sovietico, a suo tempo non rifiutato, ma neppure rilasciato — egli ha detto — non può che rallegrarmi». Dopo aver rilevato che questo è il risultato di un'azione dell'opinione pubblica democratica, del ministero degli Esteri, di varie forze politiche e culturali italiane, Strada parla anche della «buona volontà dimostrata dalle autorità sovietiche».

«Strada ha poi osservato che il dibattito che il suo «caso» ha suscitato, contribuisce alla «maggior consapevolezza» dell'importanza del «nodo di problemi oggettivi (diritti civili, dissenso, ecc.) che si presenta oggi nell'URSS come in altri paesi». Il nota slavista avverte quindi che egli continuerà ad attenersi a una «intrinseca chiarezza di posizioni critiche», vedendo in essa «l'unica condizione di un'amicizia sincera, anche se a volte polemica, con un paese complesso come l'URSS».

Anche la Casa editrice Einaudi ha espresso la propria soddisfazione, in relazione al comunicato dell'ambasciata sovietica, essa ha rilevato, in un suo comunicato, di «aver precisato fin dal 2 settembre che erano stati consegnati i visti, tramite quello per Vittorio Strada». La Casa torinese dà atto, in altre parole, che non vi fu un «rifiuto» del visto, anche se esso non venne di fatto rilasciato insieme con gli altri. «Avendo appreso che il visto è stato ora concesso — aggiunge il comunicato — Giulio Einaudi si dichiara disponibile, nello spirito degli accordi di Helsinki, a partecipare alla Fiera internazionale del libro a Mosca insieme con il suo consulente responsabile per la cultura e la letteratura russa e sovietica». La notizia che il visto era stato non solo concesso ma già consegnato, è stata comunicata dallo stesso ambasciatore sovietico a Roma e una delegazione della Giunta organizzativa di Roma, guidata dal sindaco prof. Giulio Carlo Argan, che aveva chiesto di incontrarsi con il rappresentante del governo sovietico proprio per esprimere la sua pro-

«a. ca.» (Segue in ultima pagina)

Per trattare il governo di Bonn chiede la prova che l'ostaggio è vivo

BRACCIO DI FERRO COI RAPITORI DI SCHLEYER

Lunga riunione notturna dei ministri e dei massimi dirigenti politici dopo la richiesta dei terroristi di scambiare il prigioniero con 11 detenuti della «Baader-Meinhof» - Una fotografia del rapito inviata alle autorità



FRANCOFORTE — Il capo della BKA, Ferdinando Fehrenbach, mostra una delle immagini dei terroristi nell'agguato a Colonia.

BONN — Rilasciate le due persone arrestate martedì (una giovane coppia abilitate nel quartiere dove è avvenuto il rapimento) risultata del tutto innocente è cominciato fra i rapitori del presidente della Confindustria federale Schleyer e il governo un drammatico braccio di ferro che ha per posta la vita del rapito e la libertà di undici terroristi detenuti. Le prospettive sono incerte e pericolose; i precedenti ambiziosi (alcuni casi come quello del dirigente democristiano Lorenz) il governo ha accettato lo scambio. In altri (come quello dell'occupazione dell'ambasciata di Stoccolma), lo ha rifiutato, autorizzando la soluzione di forza. Al vertice, il riserbo è totale. L'opinione pubblica, sgomenta e confusa, è sotto l'influenza della stampa che, nella sua maggioranza, chiede solo una via d'uscita: «Basta».

«E' importante tenere conto di un fatto — ha detto Giorgio Benvenuto — e cioè nei congressi hanno vinto le forze più sinceramente unitarie. Certo però che unitario non deve significare univocità. L'unità è un processo. Non ci si deve scandalizzare per le opinioni diverse».

«La nostra presenza qui — ha sostenuto Macario — dimostra qual cosa. Abbiamo sperimentato che la divisione è nociva non solo per i lavoratori, ma per lo stesso sistema democratico. Certo dobbiamo rafforzare i nostri punti di vista (l'espressione era stata usata da Lama, ndr), ma alcuni punti li dobbiamo conservare: quelli della resistenza antifascista, quelli del pluralismo democratico, quelli delle proprie ragioni ideali».

ALTRIS NOTIZIE IN ULTIMA